

Il caso

Anche M5S e FdI si sfilano a rischio la relazione banche

ROSARIA AMATO, ROMA

Sulla Commissione banche rischia di saltare anche l'accordo "minimo" raggiunto faticosamente il 16 gennaio, tanto che l'Ufficio di presidenza e la relazione finale, inizialmente previsti per domani, slittano a martedì 30. Certo, i partiti sono impegnati nella presentazione delle liste per le elezioni, dato che il termine scade lunedì 29. Ma non si tratta solo di questo. È saltato l'accordo per una relazione finale unitaria, o perlomeno fortemente maggioritaria, visto che i tre commissari di Liberi e Uguali già lunedì scorso avevano annunciato che avrebbero presentato una relazione a parte. Accordo che aveva come presupposto innanzitutto la convergenza tra le relazioni dei due vicepresidenti, Mauro Maria Marino (Pd) e Renato Brunetta (FI). E invece sulla scrivania del presidente Casini sono arrivate proposte molto diverse, spesso divergenti e non sempre coerenti con le norme Ue e, in qualche caso neanche con la Costituzione. Si va dalla nazionalizzazione della Borsa Italiana (M5S) alla pubblicazione dei nomi dei debitori insolventi delle banche in crisi (FdI) all'istituzione di un'Agenzia di rating europea (FI). Rischia di far saltare il banco persino chi, come la Lega, si limita a chiedere «l'istituzione di un fondo di solidarietà permanente per le vittime della crisi del sistema bancario italiano che abbia le risorse adeguate per il risarcimento complessivo di tutti i risparmiatori truffati». Infatti il fondo istituito dalla legge di Bilancio non prevede un risarcimento universale, ed è frutto di una faticosa mediazione con Bruxelles. Ma è difficile anche accogliere proposte come quella dell'abolizione del segreto d'uffi-

cio sulle ispezioni di Bankitalia e Consob (FdI): significherebbe incidere sulle norme che garantiscono la privacy, e non solo. Mentre la proposta di Forza Italia e dei Cinque Stelle di separare le banche commerciali dalle banche d'affari per le forze di maggioranza non è attinente al lavoro della Commissione.

Il problema è capire quanto i partiti siano disposti a venire a patti con il presidente e con le altre forze politiche. «Una relazione di sole proposte è già un compromesso al ribasso», premette Carlo Sibilia (M5S). «L'abbiamo accettato per senso di responsabilità: non chiediamo che si dia spazio a tutte le nostre proposte, ma sicuramente almeno a quelle minime per garantire credibilità al nostro lavoro, a partire dall'inserimento obbligatorio degli scenari probabilistici nei prospetti». «Per noi è fondamentale che la Commissione continui il suo lavoro nella prossima legislatura, quindi approvare questa relazione è abbastanza inutile», spiega una portavoce di Fratelli d'Italia. «Abbiamo lavorato in buona fede per una relazione finale estremamente puntuale nell'individuazione dei fatti e delle soluzioni. Se tutte le forze politiche intendono fare di tutto per distinguersi, anche noi abbiamo pronta la nostra relazione», obietta Andrea Augello (Idea). In questi giorni Casini continuerà a mediare, ma una relazione unitaria appare improbabile. «Sperano di farcela con la guerra lampo», ironizza Giovanni Paglia (LeU), riferendosi alla tempistica prevista per il 30: alle 9 ufficio di presidenza, alle 12 presentazione della relazione finale alla Commissione. Tre ore per trovare una quadra, oppure ogni partito a quel punto presenterà le proprie conclusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

